

GIUSTIZIA FUORI CORSO

Inserire il tema bruciante della violenza carnale in una storia a fumetti, senza ferire gli animi o dividere benpensanti e affini, non è compito facile. Ci prova senza mezzi termini Max Bunker, al secolo Luciano Secchi, in una delle ultime avventure della sua "Giustiziera" Kerry Kross.

Investigatrice privata già dal luglio '94 al maggio '95, andata in vacanza editoriale fino al '98, riprende quota dall'aprile dell'anno scorso, uccidendo e sterminando chiunque incroci la sua strada e si opponga alla giustizia. Dolce amica di una sua ex compagna universitaria, con la quale condivide una relazione, Kerry Kross sembra uscire da un rompicapo a tasselli, dove nessuna vignetta è lasciata al caso. In "Notte di violenza" (n°18, settembre '99, edizioni M.B.P.) Kerry dà la caccia ad un poliziotto corrotto che ha violentato la sua segretaria, una giovane ingenua dai grandi occhialoni e l'espressione tenera, che ha assistito alla morte del suo ragazzo e ha subito violenza sessuale da parte del brutto in questione. Ma in ospedale pensa già al nuovo ufficio da arredare e Kerry commenta: "Incredibili le reazioni delle persone. Nancy ha subito un terribile trauma e pensa al nuovo ufficio!" Ma la cosa più incredibile è che sia lei stessa a farsi giustizia da sola in un modo agghiacciante annunciato da Kerry qualche pagina prima. Anche se non amate i fumetti, questa è un'avventura da non perdere, per il modo in cui tocca un tema così controverso. "Diglielo a Nancy che deve aspettare un bel processo, dove sfileranno tanti psicoanalisti smidollati e permissivisti, che trovano delle giustificazioni per quell'atto... quegli smidollati permissivisti, sono tali finché non trovano la testa della loro mamma nel frigo di uno di questi, allora niente più tolleranza ma vendetta!", spiega Kerry mentre prepara le sue amiche al peggio fornendo a ciascuna una pistola da usare in caso di necessità. E la necessità imperversa sul finale, secondo gli schemi del thriller classico. Considero "Una notte di violenza" un bell'esercizio di stile, perché conserva gli stilemi del fumetto e non pretende di dare giudizi dogmatici o definitivi, in quanto tutto viene filtrato attraverso un personaggio assolutamente originale e dal quale ti aspetti di tutto. Per un attimo ti spinge oltre la finzione, con forza d'urto improvvisa e devastante che ti lascia l'amaro in bocca, come un enorme punto di domanda al fiele che resta incastrato tra esofago e stomaco senza scendere oltre: questa giustizia è ancora giustizia? Kelly Kross ha risposto, ancora una volta a modo suo, ma ha risposto!

Claudio Quinzani

